

Sommario

Prefazione	5
<i>Nicoletta Spagnoli</i>	
Introduzione	7
Storia di un successo	17
Da Perugia a Buckingham Palace	
Maglieria, sport ed emancipazione	
Le origini di un'azienda	
Roma - Hollywood sul Tevere	
Firenze e la Sala Bianca	
Dal boom economico agli anni Ottanta	
Contemporaneità - Anatomia di un successo	
La magia della maglia	37
Il teorema dell'abito ideale	73
Divagazioni su un classico: il tailleur	101
Esercizi di stile: il cappotto	121
I tempi (liberi) della moda	141
Il volto discreto del glamour	161
Quel "nonnulla" che fa la differenza	189
Stile di vita	205
Una dinastia di imprenditori	221
Luisa Spagnoli - Una donna moderna	
Mario Spagnoli - La fantasia al potere	
Lino Spagnoli - L'uomo d'affari illuminato	
Nicoletta Spagnoli - Ragione e sentimento	
Albero genealogico	235
Bibliografia	237
Indice dei nomi	239
Riferimenti bibliografici	240
Crediti fotografici	241



Prefazione

Nicoletta Spagnoli

Era il 1928 quando la mia bisnonna Luisa Spagnoli iniziò a produrre i suoi primi maglioni di lana d'angora. Oltre a essere stata tra i fondatori della Perugina, al principio degli anni Venti, tra un consiglio di amministrazione e la realizzazione di un nuovo cioccolatino, Luisa prese ad allevare conigli d'angora. Comincia così, quasi per caso, la storia di un'azienda che, in novant'anni di storia, si è trasformata in un simbolo dello stile italiano. Dopo la mia bisnonna, al timone della Luisa Spagnoli si sono succeduti mio nonno Mario che, con la sua inesauribile fantasia, ha fatto raggiungere alla griffe una notorietà internazionale, e mio padre Lino che, con coraggio e grande intuito imprenditoriale, ha compiuto scelte strategiche preziose per gli anni a venire. È stato lui a trasmettermi la passione per il mio lavoro ed è a lui che voglio dedicare questo libro, un volume che grazie a testimonianze e rare immagini di archivio firmate da grandi nomi del giornalismo, dell'illustrazione e della fotografia di moda ripercorre la storia di quattro generazioni. Il risultato è il ritratto di una famiglia che, attraverso ragione e sentimento, ha dato vita a uno stile inimitabile dove tradizione e innovazione, sartorialità e industria, sono inscindibilmente intrecciate. In novant'anni di storia sono cambiate molte cose, ma parecchie rimangono immutate. Tra queste il saper fare e un gusto tutto italiano.



Introduzione

Sofia Gnoli

Quattro chilometri di filo per un golfino, sei per un pullover, dieci per una mantella, ma soprattutto tradizione e innovazione. “Chi corre verso il futuro perdendo il filo del passato” sostiene Nicoletta Spagnoli “smarrisce la propria identità.” Fedele a questo principio, in oltre trent’anni di lavoro nell’azienda di famiglia, Nicoletta ha impresso la sua visione in maniera assai forte, con un occhio alla tradizione e uno alla contemporaneità.

Bionda, alta, sottile, grandi occhi azzurri, è l’imprenditrice che non ti aspetti. Con un’aria dolce, è molto distante dalla classica immagine della donna in carriera. Una laurea in farmacia, un lavoro di stilista, alla morte del padre nel 1986 diventa amministratore delegato della Luisa Spagnoli, che nel 2017, con 152 negozi di proprietà in Italia, 53 monomarca nel mondo, più di 800 dipendenti diretti, gode di ottima salute.

Quando vado la prima volta nel quartier generale dell’azienda, lo stabilimento di Santa Lucia, a pochi minuti dal centro di Perugia, Nicoletta mi invita a mangiare alla mensa frequentata ogni giorno dagli oltre 200 dipendenti perugini di Luisa Spagnoli. Pennette allo speck, polpette al sugo, macedonia. Più che una mensa sembra un buon ristorante. “Ogni settimana hai diverse proposte tra cui scegliere, c’è pure un menu wellness” spiega Nicoletta. “Così mangi quello che vuoi e non ci sono sprechi.”

Poi mi racconta che a disposizione dei dipendenti dello stabilimento ci sono anche l’infermeria, il medico una volta alla settimana e speciali assistenze per le neomamme. “È stata un’idea della mia bisnonna che poi è stata perfezionata da Mario Spagnoli, mio nonno” continua. “Nel 1947 aveva creato la Città dell’Angora, una sorta di città ideale provvista di asilo nido, doposcuola, chiesa, strutture sportive e ricreative, un progetto che contribuì a rinsaldare i legami tra azienda e lavoratori.” Arriviamo nel suo studio luminoso, Nicoletta prende un grande raccoglitore di cartone, lo apre e veniamo sommerse da disegni, fotografie, ritagli di giornale. Saltano fuori vecchi scatti con signore che pettinano i conigli, foto di famiglia e di maglioncini autarchici dei tempi di guerra. Poi sfogliamo gli album patinati degli anni Cinquanta con le sontuose sfilate sotto i lampadari di cristallo della Sala Bianca di Palazzo Pitti: un susseguirsi di attrici, da Esther Williams a Sophia Loren, che indossano attillati twin set. Passando al decennio successivo, ci imbattiamo nei meravigliosi cataloghi che Luisa Junior, zia di Nicoletta, realizzava con la collaborazione di fotografi e artisti come Federico Garolla, ed Elsa Haertter, René Gruau e Brunetta. Tutte immagini che riflettono un gusto solido, classico, così come solide erano le radici della sua fondatrice, Luisa Spagnoli.

Perciò, quando due anni dopo Nicoletta mi chiede di scrivere la storia dell’azienda che ha riportato agli antichi splendori, sono felice. Un po’ perché sono mezza perugina anch’io, un po’ perché non si tratta della solita storia dello stilista superstar che racconta di essere stato “fulminato” dalla moda quando era ancora in fasce. No, questa è una storia familiare che rispecchia il coraggio, l’ingegno e la creatività che saranno poi alla base del futuro made in Italy. Un racconto che, pur risalendo ufficialmente a 90 anni fa con i primi golfini di lana d’angora, ha più di un secolo e comincia con la storia di Luisa Spagnoli. Una signora che, “senza saperlo, fu la scintilla che diede vita ad un complesso industriale molto importante ed unico al mondo”.¹



